

PAROLE DALLA PAROLA - 2 luglio 2023 - XIII domenica Tempo Ordinario

Mt 10, 37-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

L'eternità dell'Amore

Cosa deve muovere l'agire dei profeti? Cosa può sostenere la nostra azione di novelli apostoli? Cosa deve permeare l'annuncio della chiesa e di tutti i cristiani?

Il desiderio del successo? L'istanza di giustizia?

Per quanto possano essere volte al bene, ed essere autentici propellenti per l'agire, queste realtà non possono sostituire l'amore.

Le esigenti richieste della sequela possono essere sostenute solamente se accolte per amore.

Un amore totalizzante, pervasivo, e dominante.

Quando si ama, nell'ordinarietà della vita, si ha la forza di accogliere la "croce" che l'amato può essere, in quanto persona altra rispetto a sé! Quando si ama qualcuno o qualcosa si accetta il rischio del dolore, del tradimento, dell'abbandono. Quando si ama ci si sente spinti ad evitare quei comportamenti ed atteggiamenti che possono ferire l'amato. Quando si ama si mette mano alla propria interiorità lavorandola per essere sostegno, aiuto, conforto, rifugio dell'amato. Quando si ama non ci si protegge e si rischia la vita. Ed è rischioso perché si può lavorare invano e senza successo. È una croce che si accetta perché pervasi e spinti dall'amore.

Questo ribadisce il Cristo con questo suo insegnamento.

E afferma senza mezze misure che l'amore per lui apre all'eternità. Apre alla possibilità di rendere perfetto il proprio modo d'amare. Infonde la certezza che ogni gesto d'amore profuma d'eternità, fosse anche solo il porgere un bicchiere d'acqua.

Chi ama con la profondità di Cristo è immagine e somiglianza del Padre, sorgente e orizzonte di eternità. Chi ama da Dio sa e sente nel proprio intimo che non ci saranno limiti che l'amore non potrà affrontare e superare, anche se si dovesse perire nel farlo.

Perché l'Amore di Dio non tramonta mai.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)